Incontro fra il presidente e i consiglieri del Pdl. «Ritengo vadano chiusi, ma non farò battaglie. Decidete voi»

# La riforma degli Erdisu in Fvg Ora Tondo fa un passo indietro

di ANNA BUTTAZZONI

**TRIESTE.** Se non è un tramonto, poco ci manca, perché ieri la riforma degli Erdisu, con la paventata chiusura di quelli di Udine e Trieste, è stata spinta verso il crepuscolo. A dirsi pronto nel compiere un passo indietro è stato il presidente della Regione Renzo Tondo, colui che, convinto nel voler portare avanti una riforma fatta di razionalizzazioni e maggiore efficienza, aveva chiesto la chiusura due enti regionali per il diritto allo studio, affidando il compito all'assessore all'università Alessia Rosolen. E di quel taglio Tondo resta convinto, ma viste le resistenze del suo partito, il Pdl, ha fatto sapere che non darà battaglia, che non alzerà barricate, che a decidere saranno proprio i consiglieri pidiellini.

Il governatore Fvg ha riunito ieri alle 14, durante la pausa dei lavori del Consiglio regionale, il partito e in discussione ha posto proprio gli Erdisu, da giorni al centro di discussioni, sit-in e proteste. Con i "suoi" Tondo è stato chiaro: lui resta persuaso della bontà dell'idea, dell'opportunità di rendere più snella la complessa macchina pubblica, ma non insisterà. Perché anche il Pdl resta convinto dell'inopportunità della scelta. Per i pidiellini, infatti, non c'è un rapporto conveniente tra la cancellazione di due enti che funzionano e il costo degli Erdisu. Che costano alla Regione circa 800 mila euro l'anno e quest'anno gestiscono risorse per circa 17 milioni: 9 dalla Regione e poco meno di 8 dallo Stato. Negli 800 mila euro sono incluse le spese per i due Cda, circa 110 mila euro l'anno, dei dipendenti con Trieste che ne conta 63 e Udine 28, e delle sedi. L'intenzione di Tondo, elaborata poi da Rosolen, era dunque quella di eliminare i costi di gestione mettendo in mano direttamente alla Regione i compiti degli Erdisu. Nel disegno rivoluzionario, inoltre, alcune mansioni sarebbero state affidate alle università, dall'erogazione delle borse di studio alla tessera mensa. I dipendenti degli enti, infine, sarebbero rimasti regionali, ma alcuni sarebbero stati messi a disposizione degli Atenei. Questo processo non sarebbe stato immediato, ma da compiere attraverso un percorso di verifiche, approfondimenti e incontri, tutto contenuto nell'emendamento da presentare durante l'approvazione della riforma sui finanziamenti alle università, in Aula in questi giorni. Ma così non sarà. Martedì a garantirlo è stato Daniele Galasso, capogruppo del Pdl, agli studenti raccolti in un sit-in sotto la sede del Consiglio regionale. E ieri la garanzia è arrivata anche da Rosolen che ha incontrato i rappresentanti degli studenti e degli Erdisu di Udine e Trieste. L'assessore all'uscita dell'incontro non ha voluto fare commenti, trincerandosi dietro a un telegrafico: «Sugli Erdisu non ho nulla da dire». Eppure gli studenti usciti poco dopo, si sono dichiarati soddisfatti dalle risposte dell'assessore e dal percorso fin qui portato avanti, anche perché a loro Rosolen avrebbe detto: "State tranquilli, la politica non vuole chiudere gli enti per il diritto allo studio".

E se nelle tensioni pidielline non si nascondo le resistenze tutte politiche del gruppo triestino del Pdl, ostile a Rosolen, è vero anche che c'è un altro nodo ancora da sciogliere nella riforma dei finanziamenti alle università: lo spazio chiesto dai Consorzi di Pordenone e Gorizia nella Conferenza per il sistema universitario regionale. Un emendamento del Pdl, concordato con Rosolen, prevede che questi abbiano solo un potere consultivo. Ieri però è spuntato un altro emendamento realizzato dal Pd e firmato pure dalla Lega. E chiede una presenza "pesante" dei due Consorzi. Visto però i tempi con cui stanno procedendo i lavori in Aula, con i consiglieri impegnati anche oggi con la legge sulla famiglia, per la riforma universitaria è probabile uno slittamento a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA